

**Progetto definitivo esecutivo per interventi di miglioramento boschivo in località  
Colonia Monte Leco – Comune di Voltaggio (AL)**



**Proponente:** Istituto Catechistico Don Minetti – Movimento Ragazzi Salita  
Oregina, 48 – 16134 Genova

**Progettista:** ForTeA S.R.L. S.T.P. Via Morghen, 5 – Torino

**Oggetto:** Progetto definitivo esecutivo per interventi di miglioramento  
boschivo in località Colonia Monte Leco – Comune di Voltaggio (AL)



**Localizzazione:** Comune di Voltaggio (AL)

**Siti Natura 2000:** ZSC/ZPS IT1180026 “Capanne di Marcarolo”

**Collocazione:** Interno al Sito

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA, LIVELLO I -  
SCREENING (DPR 357/97 e s.m.i, art. 5; L.R. 19/2009 e s.m.i., art. 43)**

**Documento istruttorio allegato alla Determinazione Dirigenziale**

Istruttoria: Gabriele Panizza, Funzionario Tecnico  
Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese  
c/o Sede Operativa  
via Baldo, 29, 15070 Lerma AL  
0143877825  
[gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it](mailto:gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it)

**Termini temporali per lo svolgimento dell'istruttoria:**

- Ricezione del Progetto: prot. APAP 3037 del 29/10/2020; Istanza di assoggettamento alla Procedura, Fase I, Screening: prot. APAP 3145 del 06/11/2020

**Natura degli interventi:**

- Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Piemonte Misura 8, Sottomisura 8.3, Operazione 8.3.1 “Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamita' naturali ed eventi catastrofici”.

**Documentazione acquisita:**

- Materiale progettuale

## **1. Premessa**

La Procedura per la Valutazione di Incidenza ambientale di livello I, Screening, sul Progetto è attivata ai sensi delle MdC Sito specifiche, Capo I (Ambienti forestali), art. 13, comma 4 ter lett. b) in virtù dei potenziali effetti significativi che la realizzazione dell'intervento, avente carattere prevalentemente fitosanitario, può avere sullo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario, in relazione alle particolarità e alle condizioni ambientali della ZSC/ZPS IT1180026 “Capanne di Marcarolo”.

L'Ente gestore opera altresì la valutazione sulla base delle più aggiornate e funzionalmente idonee conoscenze scientifiche disponibili, opportunamente organizzate, supportate dagli strumenti tecnici e normativi di gestione e pianificazione del Sito, tenuto conto degli specifici obiettivi di conservazione. Nel rispetto delle misure di conservazione regionali e Sito specifiche e dei contenuti del Piano di gestione della ZSC IT1180026, la corretta applicazione delle norme comunitarie e nazionali riguardanti i Siti Natura 2000 prevedono da parte dell'Ente Gestore la possibilità di adozione delle opportune misure regolamentari, amministrative e contrattuali (art. 6, par. 1 Dir. 92/43/CEE), finalizzate a garantire il mantenimento in stato di soddisfacente conservazione delle specie e degli habitat per i quali i Siti sono stati designati.

#### **Concetti di "Perturbazione" e "Degrado" (art. 6, par. 2 Dir. 92/43/CEE)**

Si ritiene utile, in funzione della valutazione dell'intervento proposto, evidenziare i concetti chiave, così come specificati nel documento della Commissione "Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Dir. Habitat", utili all'analisi delle implicazioni dell'opera sullo stato di conservazione di specie e habitat e alla definizione del grado di incidenza ambientale.

- **Degrado:** il degrado si verifica quando la superficie di un habitat viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buono stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale

- **Perturbazione significativa:** a differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un Sito; bensì concerne le specie. L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti. Per essere significativa, una perturbazione deve influenzare lo stato di conservazione. Lo stato di conservazione di una specie, definito in base ai parametri di cui all'art. 6, par. 1 della Dir. 92/43/CEE, deve essere garantito a livello biogeografico, in ciascun Sito, al fine del mantenimento della coerenza ecologica della Rete Natura 2000. In particolare si definisce perturbazione significativa:

- Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel Sito.

## 2. **Analisi**

L'analisi che segue suddivide il contesto progettuale nei suoi interventi costitutivi, in quanto, ai fini della Procedura di Screening, la progettualità in campo forestale risulta suddivisibile tra interventi selvicolturali propriamente detti e infrastrutture (viabilità e opere collegate). Ai fini procedurali, l'esito della presente istruttoria è da riferirsi a questa suddivisione.

### 1. **Componente forestale (interventi selvicolturali)**

#### ● **Descrizione**

*Il progetto specifica, in relazione alla composizione del soprassuolo nell'area considerata, come la copertura forestale sia continua; "Il soprassuolo è riconducibile interamente al tipo forestale CA40X (Castagneto acidofilo a *Physospermum cornubiense* dell'appennino e dei rilievi collinari interni) come anche dettagliato nella carta forestale regionale aggiornamento 2016. Localmente, nella zona del crinale a monte della località denominata "Bivio 7 fontane", è presente una formazione con Pino nero in mescolanza con rari individui di faggio e vegetazione maggiormente xerofila a prevalenza di orniello e nocciolo (in presenza di suolo più superficiale)".*

*l'intervento si propone di "migliorare la struttura del bosco e di ripristinarne la funzionalità, con particolare riferimento al ruolo protettivo. L'intervento sarà, pertanto, costituito da un taglio a carattere prevalentemente fitosanitario, volto ad eliminare piante morte e/o deperienti nonché soggetti instabili a rischio di ribaltamento. Al taglio fitosanitario si assocerà localmente anche un diradamento di grado debole degli individui da seme soprannumerari e dei polloni sulle ceppaie. La sua finalità oltre al già citato miglioramento della struttura sarà quello di favorire specie diverse dal castagno ed, in particolar modo, l'acero di monte, la cui rinnovazione è abbondante sotto copertura, testimoniando una chiara evoluzione del soprassuolo verso cenosi a maggior contributo di latifoglie mesofile".*

In tal senso, è possibile evidenziare come nell'area del Monte Leco l'obiettivo gestionale proposto risulti conforme ai criteri di mantenimento e miglioramento degli habitat di castagneto (da considerarsi storicamente favoriti e mantenuti dall'attività antropica) propri del Sito, in quanto le caratteristiche stazionali e le condizioni vegetative non consentono la formazione di castagneti puri stabili in forma di fustaia matura monospecifica, in quanto la specie è soggetta a crolli da cause meteoriche, problemi fitosanitari (cancro corticale) e svantaggiata in

competizione con le latifoglie autoctone. Il mantenimento di queste formazioni prevede il loro miglioramento attraverso diradamenti volti a favorire lo sviluppo di latifoglie diverse da castagno (cfr. IPLA, 2010, Relazione illustrativa in merito alla Carta forestale e delle altre coperture del territorio e altre carte derivate propedeutiche alla redazione del Piano d'Assestamento per il Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, ined.), il quale permane nell'ambito di una associazione stabile con altre latifoglie, localmente configurando a livello fisionomico l'habitat Natura 2000 cod. 9260 "Boschi di Castanea sativa".

Il Progetto (pag. 10 - "Norme di conservazione sito specifiche e compatibilità dell'intervento") riporta altresì l'analisi di conformità dell'intervento alla normativa Sito specifica.

- *Esbosco*

Per quanto riguarda l'esbosco, il Progetto specifica:

*"L'esbosco avverrà mediante trattore e verricello e trattore con rimorchio. In base alle condizioni di servizio attuali e alla realizzazione di alcune vie temporanee l'esbosco sarà realizzabile su circa il 70% della superficie interessata. Sul restante 30% l'esbosco non è tecnicamente realizzabile, pertanto, il legname sarà depezzato corto (1-1,5 m) ed accatastato trasversalmente alla pendenza dietro ceppaie tagliate e lasciate alte o ancorato al terreno con appositi picchetti in legno realizzati in loco. Cimali e ramaglie non saranno esboscati ma saranno trattati con la motosega e distribuiti sul terreno. Localmente si potranno formare cumuli di dimensioni non eccessive (massimo 2 m3 e non più di 5 per ettaro).*

*Complessivamente si stima l'esbosco di circa 400 m3, pari a circa 3.500 quintali. Il 70-80% di tale materiale è costituito da legno di castagno. Considerando l'elevata frazione di legno morto (circa 20%), i numerosi danni e i difetti tecnologici, cipollature in primis, esso verrà destinato interamente alla triturazione".*

Le specifiche tecniche relative all'esbosco risultano in linea con il contesto normativo delineato all'art. 13, comma 4 bis, lett. g), punti I e II delle MdC Sito specifiche.

- *Rilascio di alberi morti*

Come più sopra specificato, il contesto progettuale riferito al PSR, Misura 8, Sottomisura 8.3, Operazione 8.3.1 "Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici", si colloca in ambito di taglio fitosanitario, pertanto al di fuori delle normali operazioni selvicolturali. Stante la necessità delineata a pag. 8 del Progetto:

*“Laddove la presenza di alberi morti non può originare localizzati dissesti si opterà per la loro conservazione preferendo quelli di dimensioni maggiori e con cavità tali da permettere la nidificazione dell'avifauna e favorire in genere la fauna saproxilica”, occorre in ogni caso che il contesto di intervento risulti rispondente all'art. 15 delle MdC Sito specifiche (Criteri obbligatori per la scelta degli alberi morti da conservare o vivi da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito, in conformità all'art. 15 della DGR 54-7409 DEL 07/04/2014 e s.m.i. “Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte”), in relazione alla scelta degli alberi di interesse conservazionistico per la fauna.*

## **II. Infrastrutture: viabilità, vie di esbosco e opere collegate**

Per quanto riguarda la viabilità, il Progetto presenta le seguenti specifiche:

### **a) Vie di esbosco permanenti**

*“Per quanto riguarda i tracciati permanenti esistenti ne saranno impiegati 2 ovvero quello che dalle colonie risale il versante sino alla località “Bivio 7 fontane” ripercorrendo indicativamente il percorso del tubo di alimentazione dell'acquedotto e della centralina idroelettrica e quello che dalla pista forestale trattorabile che attraversa le proprietà regionali raggiunge le vasche di carico dell'acquedotto e della centralina idroelettrica. Si tratta in entrambi i casi di tracciati permanenti per mezzi agricoli minori. Il primo è attualmente percorribile salvo alcuni tratti che necessitano di un ripristino, mentre il secondo non è percorribile a causa della vegetazione che ha invaso il sedime e dovrà essere ripristinato. dell'invasione da parte della vegetazione. Il tracciato dovrà essere completamente ripristinato e mantenuto in esercizio negli anni a venire. Per il ripristino si prevede il taglio della vegetazione invadente, la sistemazione del fondo e la realizzazione di taglia acqua trasversali realizzati con pali di castagno reperiti in loco”.*

Per quanto riguarda il ripristino di viabilità forestale permanente, l'art. 12 (divieti), comma 4, lett. r) delle MdC specifica: E' vietata “l'apertura di nuovi tracciati permanenti di viabilità forestale, a meno che, su parere del soggetto gestore, non sostituiscano parzialmente quelli esistenti il cui percorso integrale ripristinato comprometterebbe maggiormente il territorio; è consentito il ripristino/adequamento dei tracciati esistenti, secondo quanto previsto negli strumenti di pianificazione cogenti”.

Stante pertanto la possibilità di ripristino della viabilità esistente, occorre tuttavia esaminare quanto previsto in merito ad uno dei due tracciati (vedi

Progetto, pag. 9): *“(...) Il tracciato che ha origine dal complesso edificato della colonia richiede invece locali interventi di sgombero delle piante cadute sul sedime e la sistemazione di un attraversamento che attualmente si presenta dissestato a causa dell'azione erosiva dell'acqua. Sarà quindi realizzato un guado a corda molle con pietrame e calcestruzzo”*. In tal senso, dalla lettura del progetto si evince come la sistemazione dell'attraversamento preveda la realizzazione di un guado in pietrame e calcestruzzo su di un corso d'acqua; ne consegue come il contesto di intervento delineato ricada nelle previsioni di cui alle MdC Sito specifiche, Capo IV ( Habitat acquatici - ambienti delle acque correnti), art. 42 (obblighi), comma 1, lett. d), punto II: *“(...) In particolare, è sempre richiesto l'avvio della fase II, Valutazione appropriata, per le seguenti tipologie: (...) II. interventi di manutenzione straordinaria e nuova realizzazione di banchine, muri di sostegno, piloni di ponti, attraversamenti in cemento, guadi e altre infrastrutture a servizio della viabilità pubblica e privata, sia adiacenti ai corsi d'acqua che in alveo”* (la normativa vigente sul Sito non differenzia tra torrenti principali e rii minori, anche a carattere stagionale). Ne consegue come tale intervento richieda l'assoggettamento alla Fase II della Procedura per la Valutazione di incidenza, Valutazione appropriata.

b) Vie di esbosco temporanee

*“Si prevede inoltre la realizzazione di circa 700 metri lineari di vie d'esbosco temporanee. Tali vie saranno realizzate conformemente ai dettami del vigente regolamento forestale ovvero con una larghezza non superiore ai 3 m ed un'altezza massima delle scarpate pari ad un metro. La densità delle vie di esbosco rispetto alla superficie di intervento è pari a circa 80 m/ha. A fine lavori verranno chiuse e messe a riposo con le dovute opere di regimazione”*.

*“Le vie di esbosco temporanee sono già state rilevate in campo e riportate nella cartografia di progetto e potranno essere oggetto di valutazione con il personale dell'Ente Parco in sede di avvio dei lavori”*.

In tal senso, con riferimento al Capo I, art. 13 (obblighi), comma 4 bis, lett. r), il Progetto risulta conforme al dettato delle MdC Sito specifiche: *“per l'esbosco sono possibili, ove necessario, tratti di penetrazione temporanea con mezzi idonei e senza movimento di terra, di cui il tracciato sarà definito e concordato con il soggetto gestore in fase di allestimento del cantiere forestale; tali vie di penetrazione temporanea possono essere percorse limitatamente al periodo di cantiere e chiuse alla fine dei lavori”*. Il contesto realizzativo non specifica l'effettiva necessità di

effettuare movimenti terra; risulta opportuno in tal senso specificare come alla luce della norma risulti unicamente possibile, nel contesto forestale delle vie di penetrazione temporanea, liberare il tracciato da massi, accumuli di terreno dilavato o franato o altri impedimenti, senza effettuare peraltro profilature e/o modellare o modificare la sezione di tracciato e di versante. In fase di allestimento del cantiere sarà possibile effettuare una definizione tecnico operativa con l'Ente gestore.

### **3. Richiami normativi ai fini della conservazione della fauna e della flora**

I richiami normativi di seguito indicati hanno la funzione di evidenziare alcuni ambiti cui porre attenzione durante l'allestimento del cantiere e le lavorazioni; gli stessi non sostituiscono in ogni caso il dettato e l'applicazione delle norme di settore.

- I) MdC Sito specifiche ZSC/ZPS IT1180026, Titolo IV "Misure di conservazione relative alla chiroterofauna", art. 58 (*Obblighi e buone pratiche per la conservazione delle specie di chiroterofauna*), in particolare per quanto riguarda i criteri di illuminazione dei canteri e note tecniche in caso di necessità di abbattimento di alberi con caratteristiche idonee ad ospitare chiroterofauna.
- II) Dal 1 gennaio 2015 è in vigore nei paesi dell'Unione Europea il Regolamento 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo, pubblicato in G.U. il 30 gennaio 2018. Il provvedimento stabilisce le norme atte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione europea, nonché a ridurre al minimo e mitigare l'impatto che queste specie possono avere per la salute umana o l'economia. In Regione Piemonte sono stati approvati dalla Giunta Regionale, con DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, gli elenchi di specie esotiche invasive (Black List) che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio piemontese. Tali elenchi sono stati aggiornati con D.G.R. n. 33-5174 del 12/06/2017, "Aggiornamento degli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte approvati con DGR 23-2975 del 29 febbraio 2016 (schede consultabili sulla pagina web regionale [http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela\\_amb/esoticheInvasive.htm](http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/esoticheInvasive.htm)). Inoltre, è stato approvato il documento "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali

nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174/2017).

- III) Occorre che il contesto di intervento risulti rispondente all'art. 15 delle MdC Sito specifiche (Criteri obbligatori per la scelta degli alberi morti da conservare o vivi da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito, in conformità all'art. 15 della DGR 54-7409 DEL 07/04/2014 e s.m.i. "Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte"), in relazione alla scelta degli alberi di interesse conservazionistico per la fauna.

#### **4. Esito**

L'esito di cui alla presente istruttoria tiene conto della suddivisione del contesto progettuale nei suoi interventi costitutivi, in quanto, ai fini della Procedura di Screening, la progettualità in campo forestale risulta suddivisibile tra interventi selvicolturali propriamente detti e infrastrutture (viabilità e opere collegate).

L'analisi di cui al paragrafo 2 evidenzia come nell'area del Monte Leco l'obiettivo gestionale proposto risulti conforme ai criteri di mantenimento e miglioramento degli habitat di castagneto (da considerarsi storicamente favoriti e mantenuti dall'attività antropica) propri del Sito. Per quanto riguarda l'esbosco, le specifiche tecniche relative all'esbosco risultano in linea con il contesto normativo delineato all'art. 13, comma 4 bis, lett. g), punti I e II delle MdC Sito specifiche. Per quanto riguarda le vie di esbosco temporanee, queste, come estesamente più sopra riportato, devono essere realizzate secondo il dettato di cui al Capo I, art. 13 (obblighi), comma 4 bis, lett. r) delle MdC Sito specifiche.

Per quanto concerne le vie di esbosco permanenti (ripristino della viabilità esistente), il par. 2 evidenzia come il progetto preveda per uno dei due tracciati proposti la realizzazione di un guado a corda molla in pietrame e calcestruzzo. Come evidenziato, il contesto di intervento delineato ricade nelle previsioni di cui alle MdC Sito specifiche, Capo IV ( Habitat acquatici - ambienti delle acque correnti), art. 42 (obblighi), comma 1, lett. d), punto II: "(...) In particolare, è sempre richiesto l'avvio della fase II, Valutazione appropriata, per le seguenti tipologie: (...) II. interventi di manutenzione straordinaria e nuova realizzazione di banchine, muri di sostegno, piloni di ponti, attraversamenti in cemento, guadi e altre infrastrutture a servizio della viabilità pubblica e privata, sia adiacenti ai corsi d'acqua che in alveo" (la normativa vigente sul Sito non differenzia tra torrenti principali e rii minori, anche a carattere stagionale). Ne consegue come tale

intervento richiede l'assoggettamento alla Fase II della Procedura per la Valutazione di incidenza, Valutazione appropriata.

#### **5. Giudizio di Screening**

Tenuto conto di quanto espresso nella presente istruttoria, richiamando gli obblighi normativi esposti al par. 3, è possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile il verificarsi di effetti negativi significativi su specie e habitat presenti nel sito Natura 2000 derivanti dal Progetto definitivo esecutivo per interventi di miglioramento boschivo in località Colonia Monte Leco – Comune di Voltaggio (AL) nel complesso generale e costitutivo degli interventi, ad eccezione del tracciato che ha origine dal complesso edificato della colonia, il quale richiede la sistemazione di un attraversamento che attualmente si presenta dissestato a causa dell'azione erosiva dell'acqua. Il progetto (pag. 9) evidenzia come: *"Sarà quindi realizzato un guado a corda molle con pietrame e calcestruzzo"*. Tale intervento, ai sensi delle MdC Sito specifiche, Capo IV ( Habitat acquatici - ambienti delle acque correnti), art. 42 (obblighi), comma 1, lett. d), punto II richiede l'assoggettamento alla Fase II della Procedura per la Valutazione di incidenza, Valutazione appropriata.

Per quanto emerso dall'analisi progettuale, si ritiene pertanto possibile, sulla base delle precedenti considerazioni, nel rispetto delle prescrizioni fornite e fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge, poter esprimere Giudizio di Screening di incidenza positivo sul Progetto, disponendo ai sensi della vigente normativa l'assoggettamento alla Fase II della Procedura per la Valutazione di incidenza, Valutazione appropriata, dell'intervento di sistemazione di un attraversamento su tracciato permanente con realizzazione di un guado a corda molle in pietrame e calcestruzzo, di cui alla pag. 9 del Progetto, paragrafo "Esbosco del legname e interventi sulla viabilità". Per quanto riguarda detto intervento, deve essere prodotta idonea istanza con documentazione di dettaglio, unitamente allo Studio di incidenza ambientale ai sensi dell'art. 43, c. 9 della L.R. n. 19/2009 e s.m.i., secondo i contenuti specificati all'Allegato C.

A seguire il presente giudizio di Screening seguirà altresì espressione di parere ai sensi del Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT1180026, costituito dalla I° Variante al Piano dell'Area del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo (DCR n. 307-52921 del 10 dicembre 2009).

Ai sensi dell'art. 50 della I.R. 19/2009 e s.m.i., gli interventi e le opere eseguiti in difformità dal giudizio di valutazione di incidenza comportano oltre alla sanzione amministrativa di cui all'articolo 55, comma 16 del medesimo provvedimento, l'obbligo del ripristino, a cura e spese del responsabile, da eseguirsi in conformità alle disposizioni contenute in apposito provvedimento adottato dalle province territorialmente competenti.

Il Responsabile del Procedimento

F.T. Gabriele Panizza

*(Firmato digitalmente)*